

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 57 (1985)
Heft: 6

Artikel: Impressioni dei partecipanti : nella funzione di comandante in capo
Autor: Zumstein, Jörg
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246770>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Nella funzione di Comandante in capo

Comandante di corpo Jörg Zumstein, capo di stato maggiore generale

Per il capo di stato maggiore generale del tempo di pace gli scopi principali da raggiungere con l'Eser DI/Eser op 84 erano: il controllo delle nuove strutture di stato maggiore, l'applicazione dei principi operativi e tattici del nuovo concetto direttivo dell'esercito e del grado di ampliamento in corso, nonché di far concordare i rapporti tra comandante in capo e Consiglio federale. Se qui di seguito vengono esposti alcuni aspetti di questi problemi, non bisogna però ignorare il dualismo risultante dall'*effettiva* responsabilità di chi scrive per la preparazione dell'esercito alla guerra e dal ruolo di comandante in capo assunto nell'esercizio.

Se ci dedichiamo alle strutture di stato maggiore create recentemente e che sono state ora messe alla prova, la prima impressione che si riceve è che la notevole diminuzione del numero dei membri dello stato maggiore si riflette nella crescita d'importanza di quel tipo di ufficiale che si usa definire «generalista» (di stato maggiore generale). Nel rapporto complessivo, il numero di ufficiali con formazione di stato maggiore generale è in aumento. La flessibilità, la capacità di reazione e la compattezza degli stati maggiori aumentano nella misura in cui, diminuendo il loro volume, migliorano le comunicazioni interne. Questa evoluzione nasconde però un pericolo in sé: il «generalista» non controlla più i dettagli. Le pause di tempo inserite nell'esercizio, necessarie per lo studio e l'introduzione di una nuova situazione, non hanno dato la possibilità ai partecipanti di farsi un'idea sulla qualità delle prestazioni degli stati maggiori impegnati. Ciò che giungeva «dalla direzione», solo sporadicamente poteva essere visto da noi partecipanti. La direzione d'esercizio dovrà giudicare in che misura la trascuratezza dei dettagli sia imputabile a questa evoluzione, di per sé benefica, nel senso di un maggior impiego di «generalisti».

In un conflitto moderno, anche il lavoro di stato maggiore a livello di esercito dovrà regolarsi in primo luogo secondo il *tempo* disponibile. Le sequenze di rapporti ben elaborati, con trattande programmate, come si usa oggi, sono ancora pensabili nel migliore dei casi per la preparazione di pianificazioni, dove non c'è pressione di tempo. La rapidità e la violenza delle operazioni nemiche, come si possono prevedere oggi, impongono all'esercito di agire con la velocità più alta possibile. Per quanto concerne la tempestività d'intervento, il principio valevole non solo per i comandanti dei reparti di esplorazione, bensì anche per il livello di comando più alto, è il seguente:

qualche cosa:	subito
il grosso:	più tardi
il resto:	molto più tardi.

La condotta — e per conseguenza anche il lavoro di stato maggiore — deve *impiegare i mezzi in modo differenziato, secondo la loro disponibilità*. L'agire con rapidità può indurre l'esercito ad intervenire direttamente nella condotta dei corpi d'armata. Nell'era dei nuovi concetti di trasmissione e di condotta, anche noi siamo confrontati con la domanda a sapere quando la rapidità dell'effetto può avere precedenza sul rispetto delle sfere di comando dei livelli inferiori. Quando un apprezzamento realistico del tempo disponibile si congiunge alla volontà di battere l'avversario, ciò può avere come effetto un aumento dell'efficienza dei nostri stati maggiori. L'esercizio che abbiamo svolto ha fornito materiale indicativo a questo riguardo.

Il nuovo concetto direttivo dell'esercito dà grande peso al miglioramento dello strumento militare che, nel suo complesso, deve diventare più flessibile ed essere capace «specialmente di opporsi rapidamente ed efficacemente anche a minacce settoriali».

Tuttavia, l'esercito non può rinunciare ad opzioni strategiche a favore di alcuni successi temporanei. In numerose decisioni a livello di comandante in capo è risultato chiaro che misure di portata operativa possono avere come conseguenza un cambiamento della situazione strategica globale.

Ciò che all'inizio ha solo un'importanza tattico-operativa può — se noi lo consideriamo in relazione al grado d'importanza di determinate zone del nostro territorio — assumere senz'altro dimensione strategica e quindi avere un effetto che va oltre i suoi limiti originali.

L'impegno per un'efficienza tempestiva e la considerazione di argomenti strategici globali hanno caratterizzato i rapporti che il comandante in capo ha avuto con il Consiglio federale d'esercizio. In situazioni dove la Confederazione deve dare fino all'ultimo, non possono esserci procedure formalistiche e problemi di prestigio nei rapporti che il Generale intrattiene con il Governo del Paese. Sarebbe anche sbagliato se il comandante in capo volesse rappresentare solo punti di vista militari ed il Governo solo di politica di Stato. Il vertice dell'esercito non può evitare di includere nel suo apprezzamento la componente della politica di Stato sin dall'inizio. Dal canto suo, il Consiglio federale non può trascurare mai gli aspetti che risultano dall'esistenza di un esercito mobilitato e di una protezione civile attiva.

La storia dello Stato confederale prova — ed anche l'Eser DI 1984 lo ha nuovamente confermato — che i conflitti tra il Generale ed il Consiglio federale sono insiti nella natura delle cose e specialmente nel diritto di comando del comandante in capo; ma essi non devono esplodere. In tale contesto sono particolar-

mente importanti un buon rapporto tra il comandante in capo ed il capo del DMF, un adeguato *senso strategico dei membri del Consiglio federale* e la reciproca volontaria *limitazione alla propria sfera di competenza*. Solo così, quando *l'azione e l'effetto di questi poteri sono complementari* e non si fanno concorrenza, si raggiunge il rendimento totale, decisivo per la nostra sopravvivenza nazionale. A nostro giudizio l'Eser DI/Eser op 1984 ne ha dato conferma.

(Da ASMZ no. 4/1985)